

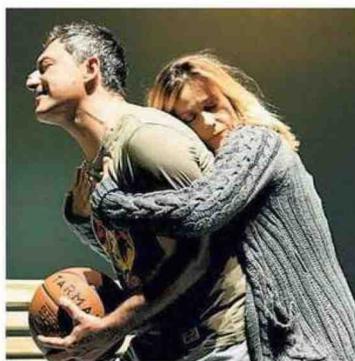
Il personaggio

Timi: il teatro è come la vita che festa ritrovare il pubblico

di Sara Chiappori

Dopo la lunga apnea dei lockdown, ritrovare il pubblico a teatro è come tornare a respirare. «Meglio, come tornare a fare l'amore insieme e non più da soli». La voglia è tale che a Milano, al Franco Parenti, che è un po' la sua seconda casa, Filippo Timi si moltiplica per due. «È una festa. La vita è tridimensionale, come il teatro. Un corpo a corpo».

● a pagina 9



▲ Filippo Timi con Lucia Mascino

L'intervista

Filippo Timi

“Ritrovare il pubblico è come fare l'amore”

di Sara Chiappori

Che spettacolo. Quello sul palco, naturalmente. Adesso però è soprattutto quello in platea a elettrizzare Filippo Timi. Con gli spettatori che tornano a riempire le





sale. Con le mascherine, ma «vicini, vicini. Una festa». Così bella che l'altra sera, alla fine di una replica al Niccolini di Firenze, «agli applausi sono uscito con il cellulare e ho filmato il pubblico». Dopo la lunga apnea dei lockdown, è come tornare a respirare. «Meglio, come tornare a fare l'amore insieme e non più da soli». La voglia è tale che a Milano, al Franco Parenti, che è un po' la sua seconda casa, Timi si moltiplica per due. Da domani in Sala Grande, insieme a Lucia Mascino e diretto da Giuseppe Piccioni, alla sua prima regia teatrale, torna con *Promenade de santé* del francese Nicolas Bedos, commedia romantica (e molto erotica): un uomo, una donna, un'attrazione fatale che si infiamma sulla panchina di un ospedale psichiatrico. Da lunedì, invece, nella Sala Zenitale affacciata sui *Bagni Misteriosi*, è autore, regista e interprete (insieme a undici giovani attori) di *Cabaret delle piccole cose* (entrambi fino al 30 ottobre).

“Promenade de santé”, ovvero l'amore come malattia senza possibilità di cura. È d'accordo?

«Se dissezionati, credo che tutti i sentimenti abbiano una quota di patologia. I due protagonisti sono in una clinica per disintossicarsi, ma da cosa, se non dall'amore? Portano all'estremo conflitti e tormenti in cui tutti, almeno in parte, possono riconoscersi. Ci si scontra, ci si attrae, ci si seduce, ci si provoca, ci si accetta. Si fugge, poi si torna, si fugge di nuovo. Posso citare un pezzetto di dialogo che spiega molto bene?».

Prego.

«Lui: “Ti amo”. Lei: “Anch'io”. Lui: “Allora scappa”. Lei: “Non posso”. Lui: “Io sì, scappo”».

Da “Promenade de santé”, Piccioni ha tratto anche un corto, presentato a Venezia, “Preghiera della sera”.

«Una specie di diario delle prove, che avevamo fatto tra un lockdown e l'altro, quando per un attimo ci eravamo illusi che fosse finita. Per questo dico che ora è una festa. La bidimensionalità va bene, ma non basta, perché poi c'è la vita, che è tridimensionale, come il teatro. Un corpo a corpo. Tornerò anche in discoteca, ballare mi piace, ma è troppo presto. Per il teatro, invece no, non è troppo presto, anzi».

Con Lucia Mascino l'intesa è speciale. Vi volete molto bene, vi conoscete dall'inizio di tutto, i primi laboratori con Giorgio Barberio Corsetti, tanti spettacoli insieme, da “Amleto” a “Favola”. E il Barlume in tv. Quanto è importante la sintonia?

«Importantissima. Vuol dire surfare insieme, uno sulla tavola, l'altro pronto a fare il vento per spingerlo vero l'onda. Quanto a Lucia, ogni aggettivo mi pare banale. Come si fa a definirla? C'è l'amicizia, vero, lei parla per immagini, ci capiamo al volo e molto bene. Ma c'è anche tutta la parte artistica. Lucia si porta dentro un universo. È importante trovare la propria nicchia ecologica, quel tempo spazio giusto per te, per non sentirti sbagliato nel mondo. La nicchia ecologica di Lucia è il suo essere attrice. Per questo è così luminosa».

Parliamo di “Cabaret delle piccole cose”.

«Ho scritto dei monologhetti per ciascuno degli attori, volevo dare voce a loro e, attraverso di loro, a chi non ce l'ha. Piccoli oggetti che





trovano il coraggio di strappare i fili dell'ovvietà. La candelina senza stoppino che finisce nel cassetto delle cianfrusaglie, il sasso innamorato di un altro sesso ma non ha la bocca per baciarlo e le braccia per stringerlo, il rubinetto che goccia da due mesi e si chiede perché continua a piangere».

E lei, in scena, che cosa fa?

«Il presentatore. Credo sia venuta

*In 'Cabaret'
farò il
presentatore
una cosa
divertente*

— ” —

fuori una cosa divertente, tenera e anche spudorata».

Fa parlare gli oggetti. Uno spettacolo animista?

«Riconosco un'ispirazione vagamente francescana. Tutto ha un'anima. Francesco si scusava con i sassolini quando li calpestava camminando. Se dai un nome a una pianta, la annaffi meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

*Quando
a Firenze
ho visto tutti
vicini vicini
sono uscito
con il
cellulare
e ho filmato
Una festa
Il teatro
è come la
vita, è a tre
dimensioni*

*Con Lucia
Mascino c'è
amicizia,
surfiamo
insieme
Si porta
dentro
l'universo*





📍 Dove e quando

Al Franco Parenti, via Pier Lombardo 14, da domani al 30 ottobre. Biglietti 38/18 euro. Tel. 0259995206. Nelle foto, i due spettacoli «Il teatro è un corpo a corpo. Tornerò in discoteca, ballare mi piace, ma è troppo presto. Lucia Mascino? Ci capiamo al volo, lei è così luminosa»



